



LA RINUNCIA Alessandro Naccarato deputato del Pd ha annunciato che non si ricandiderà al parlamento alle prossime elezioni

# Naccarato non si candida: «C'è bisogno di un ricambio»

► Il deputato dei democratici tornerà a insegnare Italiano e Storia al Valle ► «La politica? Un ufficio di collocamento Pd indebolito da leaderismo e demagogia»

## ELEZIONI

PADOVA Alessandro Naccarato deputato del Partito democratico ieri ha annunciato che non si candiderà alle prossime elezioni. Tornerà ad insegnare Italiano e Storia all'istituto Valle.

Un duro colpo per i dem padovani che soprattutto nei collegi maggioritari di Camera e Senato in città avevano bisogno di un nome di peso. Naccarato, deputato di rito orlandiano, uomo di rara coerenza, aveva già deciso da tempo. Un giorno, mesi fa, ci disse: «C'è bisogno di un ricambio». E da come lo conosciamo non si sarebbe mai fatto rottamare. La città perde un profondo conoscitore del territorio, soprattutto delle infiltrazioni mafiose, (era membro della Commissione parlamentare contro le mafie) che più volte aveva denunciato. L'ulti-

mo libro uscito da poco per il Poligrafo, è proprio un testo divulgativo, adatto per le scuole.

Naccarato dunque dopo 12 anni di pendolarismo e due legislature e mezzo alle spalle (eletto la prima volta alla Camera nel 2006 e rieletto nel 2008 e nel 2013) ha detto basta: «12 anni sono sufficienti per cercare di esercitare bene l'azione legislativa e di rappresentanza territoriale» ha scritto in una lettera. «Ho sempre considerato i ruoli istituzionali come un servizio temporaneo per la comunità e non come un'occupazione permanente».

Ma la sua è anche la denuncia di una progressiva volgarizzazione della politica. «In troppi casi persone prive di lavoro e di titoli di studio hanno trasformato le cariche politiche in uffici di collocamento con la conseguenza di delegittimare e screditare le istituzioni. L'antipolitica e la rottama-

zione, che hanno prodotto effetti devastanti e indebolito la democrazia, sono alimentate anche dall'assenza di ricambio. Perciò serve un rinnovamento costante nella scelta dei candidati per le cariche pubbliche: così si favorisce l'apertura alla società e il coinvolgimento di figure preparate e rappresentative».

Ce n'è anche per il Pd. «Il progetto originale del partito democratico è stato indebolito da eccessi di leaderismo e demagogia e a sinistra si è consumata una divisione dettata da litigi e rancori personali. C'è il rischio che la destra vinca sulla spinta di paure irrazionali e dei peggiori istinti razzisti. Il Pd resta l'unica forza europeista progressista in grado di fare le riforme necessarie per cambiare l'Italia. Pertanto nelle prossime settimane sosterrò il Pd e i nostri candidati con l'obiettivo di spiegare e valorizzare l'azione po-

sitiva dei governi di centrosinistra in particolare nel risanamento dei conti pubblici, nell'affrontare con serietà la criminalità organizzata, nell'affermazione dei diritti civili e nell'impostazione di una politica di accoglienza e di rigore nella gestione dell'immigrazione».

Il bilancio? «In questi anni ho avuto la possibilità di occuparmi a livello legislativo di materie appassionanti e difficili, come la lotta contro il terrorismo e contro la criminalità organizzata, i reati ambientali, economici e finanziari, la sicurezza, le autonomie locali. Inoltre ho contribuito a contrastare gravi irregolarità e scandali nel nostro territorio, in particolare nel settore dell'amministrazione e dei servizi pubblici. Mi auguro che i risultati ottenuti con sacrifici e impegno possano essere rafforzati e consolidati in futuro».

Mauro Giaccon

# Rubò 440 mila euro agli avvocati: l'hacker resterà sconosciuto

► Chiusa l'inchiesta in archivio il fascicolo aperto contro ignoti

## IL CASO

PADOVA Sconosciuto. Per sempre. Non avrà mai un nome, né un volto l'hacker che nel maggio 2012 si era messo davanti al suo computer in chissà che parte del mondo e da lì, con un semplice click, aveva svuotato il conto che l'Ordine degli avvocati di Padova aveva alla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (gruppo Intesa San Paolo): 441 mila euro volati - questo si sa, ma è l'unica cosa certa - verso l'Olanda e la Polonia grazie a tre bonifici da migliaia di euro ciascuno, eseguiti non si sa dove né da chi, tra il 20 e il 22 maggio 2012. A mettere la parola fine sull'inchiesta è stata la procura distrettuale di Venezia (competente per i reati informatici) che aveva aperto un fascicolo contro ignoti per cercare di risalire al nome dell'hacker capace di intrufolarsi nel conto delle toghe padovane e prosciugarlo. L'indagine però non ha portato a nulla e il gip della Dda non ha potuto far altro che accogliere la richiesta dei colleghi della procura mandando in archivio il fascicolo. Impossibile scoprire chi sia stato a infettare con un virus il sistema di difesa della Cassa di Risparmio e riuscire a rubare le password con cui accedere al conto e disporre senza troppa difficoltà i bonifici sui conti esteri. Unico risultato dell'inchiesta il sequestro di 60 mila euro da parte della Dda in un conto in Polonia. Soldi che sono stati riaccreditati sul conto degli avvocati e che si uniscono agli altri sessantasette mila che la Cassa di Risparmio era riuscita a bloccare e recuperare attraverso circuiti interbancari. Il resto? Svanito per sempre insieme all'identità del maestro di informatica che ha gabbato l'Ordine degli avvocati. Tutto finito quindi? Non proprio. Cariparo e avvocati sono uno contro l'altro nella causa civile di fronte al giudice Silvia Rigon. Motivo del

contendere è proprio il sistema antifrode della Cassa di Risparmio, raggirato dal virus che ha permesso l'accesso al conto e la disposizione dei bonifici. Falla del sistema o altro? E' questo il nodo che il giudice civile dovrà sciogliere. La storia, però, parla già per sé e racconta di una telefonata fatta dalla sezione antifrode della banca il 23 maggio 2012 all'allora tesoriere degli avvocati per segnalare il blocco durante la notte di un bonifico da 90 mila euro (sarebbe stato il quarto furto, ndr) in favore di un conto corrente in Olanda e chiedere conto, per poi disconoscere, dei tre bonifici precedenti: tutti di importi superiori ai 100 mila euro e tutti diretti verso paesi dell'Est Europa. Ma quando dall'Ordine delle toghe era arrivato il via libera per l'annullamento dei bonifici, era ormai troppo tardi. Tutti i soldi avevano già preso il volo e agli avvocati non rimaneva che fare denuncia. L'inchiesta, aperta a Padova dal procuratore capo Matteo Stuccilli, affidata al sostituto Marco Peraro, era poi stata trasmessa a Venezia una volta che si era dimostrato come la regia del furto fosse opera di un hacker. Per sempre senza nome.

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRE BONIFICI AVEVANO DIROTTATO I QUATTIRNI DALL'ORDINE DEI LEGALI A CONTI CORRENTI IN POLONIA E OLANDA



IL CASO Non avrà un nome l'hacker che ha rubato i soldi

# Via dell'Ippodromo, partono i lavori

► Pace fatta tra Micalizzi e Mazzarri: cominciano i lavori anti allagamento

## LA DECISIONE

PADOVA Un faccia a faccia "positivo" e una stretta di mano che sigla il la pace e il "nulla osta" ai lavori di ristrutturazione della rete fognaria di via dell'Ippodromo, a Torre. Da una parte i commercianti, che depongono l'ascia di guerra, dall'altra il Comune che si impegna a ripensare ad una viabilità alternativa e a fare il prima possibile. Già perché i lavori erano diventati il motivo per una levata di scudi da parte dei negozianti della zona che da più parti avevano protestato contro la chiusura - da lunedì scorso fino al 15 marzo - di un tratto di via dell'Ippodromo compreso tra via Chilesotti e Venezian. Per questo ieri mattina commercianti e residenti hanno voluto incontrare nella pasticceria Mazzarri l'assessore ai Lavori pubblici di Palazzo Moroni, Andrea Micalizzi. Con lui, anche i tecnici comunali e i responsabili del progetto costato



L'INCONTRO Mazzarri e Micalizzi ieri hanno raggiunto l'intesa

alle casse comunali 1,3 milioni di euro e «necessario - a sentire Micalizzi - per mettere la parola fine ad un problema decennale, quello dell'allagamento di parte del quartiere ogni qualvolta ci siano piogge abbondanti». «Ne è uscito un incontro piacevole e chiarificatore - spiega Maurizio Mazzarri, noto pasticciere e portavoce dei commercianti di via dell'Ippodromo - Con l'assessore Micalizzi ci siamo accordati sui

prossimi punti. Lunedì ci troveremo per studiare una segnaletica migliore dei percorsi alternativi allo scavo che non ci taglino fuori dal passaggio del traffico. Loro sono stati bravi ed esauritivi nello spiegarci i motivi per cui è meglio chiudere la strada ma noi - annuncia - vigileremo che i tempi vengano rispettati». Un lavoro che prevede l'installazione a cinque metri di profondità di una porzione di condotta fognaria di

3 metri per 1,5 metri che avrà il compito di salvare dall'allagamento le case della zona. «Si tratta di un intervento che molti aspettavano da tempo, c'è tra i residenti chi parla di un problema vecchio di trent'anni. Non possiamo più permettere che a Torre arrivi l'acqua in casa alle persone due volte all'anno». Il nodo, hanno spiegato i tecnici, è legato non tanto alla lunghezza dello scavo, ma alla profondità dei lavori. Come detto la nuova condotta verrà piazzata a cinque metri di profondità per favorire meglio il deflusso dell'acqua in caso di piogge abbondanti. «E' obbligatorio fermare il transito su via dell'Ippodromo per evitare frane - precisa ancora Micalizzi - Capisco le ragioni dei commercianti, ma è un'opera fondamentale per la città. Noi ieri abbiamo incontrato chi ci aveva posto delle domande: abbiamo ribadito che siamo qui e ci saremo ad ogni dubbio. Intanto abbiamo messo in agenda un incontro con loro lunedì per studiare una segnaletica e dei percorsi migliori. La ditta dal canto suo si è impegnata a velocizzare il cantiere il più possibile». Insomma, pace fatta.

N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Centro servizi volontariato apre a enti e associazioni

PADOVA Non più soltanto organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale, ma anche tutte le organizzazioni no profit, comprese quelle culturali e le associazioni non iscritte ai registri. E d'ora in poi stop ai contributi economici e via libera solo ai servizi. Cambia il dna del Centro Servizio Volontariato di Padova che ha rivoluzionato il proprio statuto aprendo a tutte le associazioni di volontariato e tutti gli enti del Terzo settore che ne facciano richiesta. La normativa approvata dai circa trecento soci del Centro Servizi Volontariato infatti prevede che questi ultimi possano erogare unicamente servizi e non più denaro alle associazioni. Questa novità cambia fortemente il ruolo del Csv che diventa così un'agenzia di servizio e di promozione del volontariato, in qualsiasi forma ed organismo si esprima, ma perde il ruolo di ente in grado di poter erogare fondi. «Il Csv di Padova ha cercato di accompagnare le associazioni a questi forti cambiamenti già negli ultimi due anni - spiega Emanuele Alecci, Presidente

Csv Padova - Abbiamo infatti previsto sia nel 2016 che nel 2017 un bando di raccolta di idee da parte delle associazioni, realizzate poi in collaborazione tra associazioni e Csv Padova, che ha messo le proprie risorse umane ed economiche a disposizione. Certo, questo aspetto della norma non facilita le associazioni, che per sostenere le proprie attività hanno comunque necessità di avere fondi di cui disporre direttamente. Considerando che oggi gli enti che erogano denaro sono sempre meno, le associazioni sono di fronte ad una forte sfida di cambiamento». Sul tavolo resta sempre aperto il capitolo, inserito nella nuova normativa, che prevede la riduzione dei Centri di Servizio per il volontariato che andrebbero ad aumentare il bacino di cittadini e di associazioni: in pratica un dimezzamento dei Csv. Per il Veneto si è al momento ad una fase di sospensione anche se sono già in via di definizione accordi per accorpate e condividere progettualità e servizi.

N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA